

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267674
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	3
RVER - Codice bene radice	0303267674

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto murale
OGTV - Identificazione	elemento d'insieme
OGTP - Posizione	Parete orientale, registro superiore

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Giuramento di Luigi Gonzaga
------------------------	-----------------------------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	statale
LDCN - Denominazione attuale	Palazzo Ducale/ D, 1, 2/ Sala dei Capitani
LDCU - Indirizzo	p.zza Sordello 40/ p.zza Paccagnini 3
LDCM - Denominazione raccolta	Complesso Museale di Palazzo Ducale

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVI
DTZS - Frazione di secolo	ultimo quarto

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1576
DTSF - A	1578

DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTR - Riferimento all'intervento	pittore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Pagni Benedetto
AUTA - Dati anagrafici	1503-1578
AUTH - Sigla per citazione	00000611
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Gonzaga Guglielmo III Duca di Mantova
CMMD - Data	sec. XVI/ seconda metà
CMMF - Fonte	bibliografia
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a secco
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISA - Altezza	4,00
MISL - Larghezza	10,45
MIST - Validità	ca
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1873
RSTN - Nome operatore	Malvezzi L.
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1925/1929
RSTN - Nome operatore	Raffaldini A.
RSTR - Ente finanziatore	Banca Mutua Popolare di Mantova
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1990
RSTN - Nome operatore	Castrichini M.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	L'opera occupa un'area rettangolare.
DESI - Codifica Iconclass	46 A 12 : 61 B 2 (GONZAGA, Luigi)

**DESS - Indicazioni sul
soggetto**

ANIMALI: cane; cavallo. ARALDICA: stendardo (crociato); corona. ARMI. ATTRIBUTI: Luigi I Gonzaga (bastone). COSTRUZIONI: podio. PAESAGGIO: Mantova: piazza San Pietro. ECCLESIASTICI. FUNZIONARIO RELIGIOSO: vescovo. FIGURE: putto; dignitario; magistrato; suonatore. GUERRIERI. PERSONAGGI: Luigi I Gonzaga; Frambaldo; Guglielmone. PRATICHE RITUALI: giuramento. ATTIVITA' UMANE: gioco. STRUMENTI MUSICALI: tromba; tamburo. OGGETTI: cartiglio; statuti (comunali).

NSC - Notizie storico-critiche

Il dipinto rappresenta il giuramento di fedeltà alle leggi cittadine da parte di Luigi Gonzaga, primo capitano del popolo (1328-1360), assistito dal vescovo, da prelati e dignitari. Postosi a capo della congiura cittadina che il 16 agosto 1328 portò alla cacciata da Mantova dei Bonalcolsi, signori della città dal 1272, Luigi fu alcuni giorni dopo quella battaglia acclamato capitano generale e perpetuo della città e del popolo di Mantova dal consiglio del Comune. Il dipinto inaugura il programma di esaltazione della casata anticipato nella sala di Manto, mettendo in scena l'evento con cui ha ufficialmente inizio il dominio dei Gonzaga su Mantova (cfr. Koering 2013, pp. 333-335): sulla piazza di San Pietro è allestito un podio, ricoperto da un tappeto verde; Luigi, seduto, tiene nella sinistra il bastone del comando e poggia la mano destra sugli statuti della città, prestando su di essi il proprio giuramento (cfr. Malacarne 2004, pp. 53 e ss.). Davanti a lui, con toga rossa, è il rappresentante del consiglio comunale, assistito dal vescovo di Mantova, in paramenti dorati; intorno, vi sono membri della famiglia Gonzaga, rappresentanti del Comune – tra i quali si scorgono due araldi alle cui trombe sono appesi stendardi della città – e del clero. In primo piano uomini armati, in riposo, assistono al giuramento, mentre ai lati della scena piccoli gruppi di personaggi animano l'evento, con funzione aneddotica: a sinistra, due suonatori di tamburi giocano alla mora, seduti sui rispettivi strumenti, mentre un cagnolino sottrae loro una bacchetta; tra i soldati, al centro della composizione, è ritratto il nano Frambaldo mentre, all'estremità destra del dipinto, l'enorme braccio appoggiato a un bastone è quanto rimane del gigante Guglielmone da Garfagnana: nano e gigante la cui presenza presso la corte del capitano è testimoniata dalle cronache cittadine. Un prezioso rilievo grafico eseguito da Carlo D'Arco prima del 1857 restituisce la composizione perduta all'estremità destra della scena (Valli 2014, CLVIII). All'angolo inferiore sinistro del dipinto, tre putti reggono un cartiglio (entro il quale era certamente presente, in origine, un'iscrizione) e due corone (ducale la sinistra e marchionale la destra, secondo Koering 2013, p. 334); all'estremità opposta tre figure assistono uno scrivente, impegnato a registrare lo storico avvenimento. Già ritenuta opera di tardo Quattrocento/inizio Cinquecento e variamente attribuita (cfr. Tellini Perina 1974, p. 27, nota 15; Bazzotti, Berzaghi 1986, p. 12), il dipinto è oggi riferito al periodo del ducato di Guglielmo e assegnato al veronese Sebastiano Vini o, con maggiori riscontri da parte della critica, al pesciatino Benedetto Pagni, già collaboratore di Giulio Romano presso il cantiere di Palazzo Te tra 1524 e 1534 e di nuovo a Mantova nel 1558-1559 e tra fine 1574/inizio 1575 fino alla morte, nel 1578 (Berzaghi 2014, pp. 269-276; Berzaghi in Algeri 2003, pp. 233-234). Nell'aprile 1574 il conte Teodoro Sangiorgio riferisce al duca Guglielmo della trattativa in corso con un pittore “forestiero” (forse un veneziano) per l'esecuzione dei “dodici quadri che sono tra la sala grande [sala di Manto] e il camerone dei Capitani”: La trattativa, tuttavia, non va a buon fine: a questo fallito tentativo seguirebbe l'esecuzione del murale del “Giuramento”, unico testimone di una

commissione evidentemente riferita a un ciclo di dipinti su muro. Nel 1576, infatti, Benedetto Pagni è al lavoro su un “quadro di pittura” forse identificabile con il murale in oggetto, non ancora saldato nell'agosto 1578 (Berzaghi 2014, pp. 274-276). Il carattere arcaizzante del dipinto, evidenzia L'Occaso (2008, pp. 106-108), ben si inserisce nella logica di ripresa dei modelli storici attuata dalla committenza guglielmina. Koering (2013, pp. 333-335) evidenzia, a supporto della datazione del dipinto all'ottavo decennio, l'inserimento nella scena delle due corone, probabile riferimento ai titoli ducale (1536) e marchionale (1574) sul Monferrato: il 1574 sarebbe dunque il termine post quem della realizzazione del murale. All'inizio del XIX secolo (1818) il dipinto si presentava in buone condizioni (Valli 2014, p. 499). Dopo poco più di cinquant'anni, nel 1873 e come ricordato da Intra (1880, in Ferrari, L'Occaso 2003, p. 190), l'opera – detta allora un “affresco”, “ridotto dal tempo e dagli uomini in cattive condizioni” – fu pulita da Luigi Malvezzi: Patricolo (1908, p. 32) annota che l'abate Malvezzi “fu incaricato di applicarvi una certa sua segreta preparazione onde ripulirlo, essendo allora quasi irriconoscibile; ma lo specifico ebbe evidentemente assai miseri effetti, e per lo meno ci vieta di poter sceverare ciò che sia questo stranissimo dipinto”. Gli scarsi risultati della pulitura sono intuibili dalla definizione di dipinto “ammalorato” data al murale nella “Stima abbreviata del valore venale del Palazzo ex Ducale” del 1876 (Valli 2014, p. 500). %

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione esistente

FTAP - Tipo

fotografia digitale

FTAA - Autore

Pezzini E.

FTAD - Data

2012 post

FTAE - Ente proprietario

S74

FTAN - Codice identificativo

New_1462789035280

FTAT - Note

Post sisma maggio 2012

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

bibliografia di corredo

BIBA - Autore

L'Occaso S.

BIBD - Anno di edizione

2009

BIBH - Sigla per citazione

20000657

BIBN - V., pp., nn.

pp. 65-67, 104-110

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

bibliografia specifica

BIBA - Autore

Cottafavi C.

BIBD - Anno di edizione

1929

BIBH - Sigla per citazione

13000364

BIBN - V., pp., nn.	pp. 421-429
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Tellini Perina C.
BIBD - Anno di edizione	1974
BIBH - Sigla per citazione	20000662
BIBN - V., pp., nn.	pp. 17-29
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Bazzotti U./ Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1986
BIBH - Sigla per citazione	20000665
BIBN - V., pp., nn.	pp. 11-19
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	20000675
BIBN - V., pp., nn.	pp. 223-260
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Intra G.B.
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	30000958
BIBN - V., pp., nn.	pp. 187-220
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2008
BIBH - Sigla per citazione	20000678
BIBN - V., pp., nn.	pp. 91-115
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Sogliani D.
BIBD - Anno di edizione	2012
BIBH - Sigla per citazione	20000680
BIBN - V., pp., nn.	pp. 23-35
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Koering J.
BIBD - Anno di edizione	2013
BIBH - Sigla per citazione	20000681

BIBN - V., pp., nn.	pp. 333-338
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682
BIBN - V., pp., nn.	pp. 498-501
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000683
BIBN - V., pp., nn.	pp. 267-283
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Patricolo A.
BIBD - Anno di edizione	1908
BIBH - Sigla per citazione	40000072
BIBN - V., pp., nn.	pp. 31-33
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Marocchi, Giulia
RSR - Referente scientifico	Montanari, Elena
FUR - Funzionario responsabile	Rodella, Giovanni
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	% Nella relazione del restauro effettuato tra 1925 e 1929 da Arturo Raffaldini, lo stato antecedente i lavori e le operazioni eseguite sono così ricordati dal Direttore Clinio Cottafavi (1929): “la grande tempera [...] poco ormai si leggeva perché ricoperta da un denso strato di vernice e di polvere nelle parti a sinistra e al centro di chi guarda, mentre nell'estremo lato destro era già privo anche dell'intonaco perché mancate riparazioni per un lungo periodo di tempo ai serramenti della vicina finestra, le piogge e le nebbie avevano imperversato su quel povero dipinto”; nell'occasione, “con prudente lavoro di pulizia e di restauro fu fatta rivivere nella [sua] gaia festività di tinte e di movimento”. Le fotografie pubblicate da Cottafavi (1929, figg. 10-11) evidenziano lo stato dell'opera dopo la pulitura e prima e dopo il restauro pittorico, con il quale Raffaldini intervenne sulle numerose lacune del colore. Nel 1990 Marcello Castrichini pubblica le sue osservazioni in merito alla tecnica e allo stato conservativo del dipinto (ASoMn, Relazioni di Restauro, MN. 129): per affinità

tecniche ed esecutive con i murali della sala di Manto, l'opera è da ritenersi coeva a quelli; come in quei casi, l'intonaco è “conseguente alle cornici in stucco perimetrali [...] e sale nel battente interno della stessa”; la tecnica “appare la stessa delle scene di Manto. Infatti lo spessore della pellicola pittorica-preparazione è lo stesso come anche l'esecuzione materica e il diffuso craqueleur (anche a scaglie simile ai dipinti ad olio su tela)”; il dipinto è “fortemente danneggiato soprattutto da incaute e disomogenee puliture: in alcune parti come le ombre negli incarnati l'opera è particolarmente danneggiata. Il saggio di pulitura [...] nella zona destra dell'opera è eseguito ad un livello ancora maggiore di spulitura”.